Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

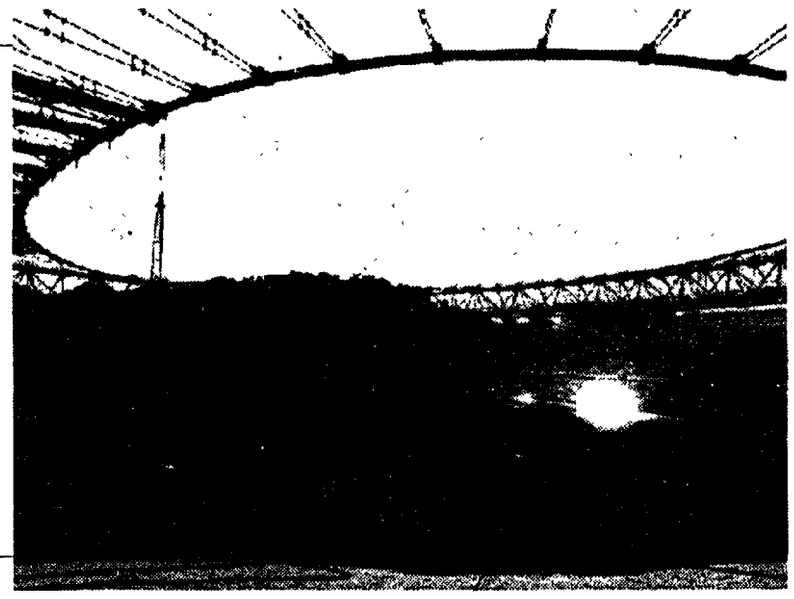
l'Unità - Mercoledì 15 luglio 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Stadio, monumenti, opere d'arte Sotto accusa sprechi & favori

Capitale sotto accusa per le opere pubbliche rimaste in sospeso, gli interventi in occasione dei Mondiali, i furti di opere d'arte, i beni demaniali e i complessi monumentali utilizzati male. Una serie di «casi» che riguardano Roma e che sono oggetto dell'inchiesta condotta dalla Procura generale della Corte dei conti per verificare se ci sono responsabilità che riguardano il risarcimento dei danni subiti dall'erario in tutta Italia. Tra le opere rimaste in sospeso all'attenzione del Procuratore generale Emidio Di Giambattista c'è la sede del conservatorio di Santa Cecilia «che potrebbe essere utilizzato nella sua interezza solo con una spesa di due miliardi». Ancora, il caso dello Stadio Olimpico, dove sono stati ignorati i vincoli ambientali «con conseguente sospensione dei lavori e aggravio degli oneri». Roma è poi in prima fila per il furto di opere d'arte: in media si verifica un furto al giorno, spesso di opere di grande valore.

Una «serie impressionante» di casi di cattiva utilizzazione si registra nel settore dei beni demaniali. «Emblematico» quello del complesso immobiliare di Sant'Andrea al Quirinale, utilizzato nei modi più diversi: ci sono uffici pubblici, alloggi di dipendenti del demanio, locazione a privati. Dove si è registrato il caso «non isolato» di un concessionario che per «acqua, luce, riscaldamento, telefono, ascensori, montacarichi, custodia e portierato paga seimila lire al mese». In città e in provincia tra gli immobili demaniali di interesse storico artistico 173 sono occupati in attesa di prefezionamento del contratto, 138 occupati abusivamente, 102 occupati a titolo precario, 28 dati in concessione, 25 occupati senza contratto, 7 dati in uso gratuito, 8 inuso perpetuo.



Annullata dal Consiglio di Stato la sospensione decisa dal Tar

Torna in vigore l'ordinanza «salva-sfrattati»

Torna il passaggio da casa a casa per l'esecuzione degli sfratti. Lo ha deciso il Consiglio di Stato, ripristinando le ordinaze dei prefetti Voci e Caruso annullate alcuni mesi fa dal Tar del Lazio. Soddisfazione dei sindacati degli inquilini che ora chiedono una legge nazionale. Intanto, sfratti bloccati da oggi al 15 settembre. Salta l'incontro al ministero sull'edilizia residenziale per l'assenza della Regione.

Torna l'ordinanza prefettizia che concede l'uso della forza pubblica negli sfratti solo quando l'inquilino ha un'altra casa dove trasferirsi. Si tratta del «passaggio da casa a casa», un requisito nell'esecuzione degli sgomberi introdotto un anno fa dal prefetto Voci, ribadito dal prefetto Caruso e sospeso mesi fa dal Tar del Lazio. Ieri il Consiglio di Stato ha deciso di annunnare la sentenza del Tar, facendo tornare in vigore le vecchie ordinanze. A darne notizia è stato l'assessore alla casa Filippo Amato, che ha anche annunciato una riunione della commissione creata per l'assegnazione agli sfrattati del 50 per cento del patrimonio immobiliare degli enti assicurativi e previdenziali (ieri sera). Secondo Amato la sentenza del Consiglio di Stato «supera la decisione presa l'altro giorno dal prefetto di sospendere l'esecutività degli sfratti per l'estate perchè le ordinanze tornate in vigore coprono l'intero periodo dell'anno». Da oggi infatti è scattato il blocco: niente sfratti fino al 15 settembre. L'Unione inquilini romana, esprimendo apprezzamento per la decisione del Consiglio di Stato, è tornata alla carica chiedendo una legge nazionale sul passaggio da casa a casa. Anche Alesio Amodio della Uil ha espresso soddisfazione per le ordinanze tornate in auge «quando i recenti provvedimenti del governo finiranno per aumentare l'emergenza abitativa e gli sfratti».

Intanto ieri i sindacati Sunia, Sicet e Uniat hanno incontrato al ministero dei Lavori pubblici il segretario generale del comitato per l'edilizia residenziale per chiedere l'aumento da 100 a 150 milioni del contributo per l'edilizia residenziale agli inquilini degli enti le cui case sono state messe in vendita. L'incontro però non ha avuto un risultato positivo perchè la Regione, competente a decidere, non ha partecipato. «Spero che questa latitanza sia temporanea perchè si rischia di non poter agevolare più di tremila famiglie», ha detto Amato.

Da 2 giorni trasportatori degli impianti estrattivi protestano per il blocco delle attività
Ora rischiano la denuncia penale e il ritiro della patente. Anche oggi traffico a rischio

La sfida delle cave

150 camion paralizzano il Raccordo

Per il secondo giorno consecutivo i camion invadono il Raccordo anulare. Caos e traffico impazzito agli svincoli con l'Aurelia, e per Fiumicino. Ma la protesta degli autotrasportatori che chiedono la revoca del provvedimento di chiusura delle cave non accenna a diminuire. Ieri la Questura ha disposto accertamenti su quanti hanno partecipato alla protesta: rischiano multe e revoca della patente.

ANNA TARQUINI

La sfida dei lavoratori e dei proprietari di cave, che contro la chiusura dei depositi estrattivi hanno deciso di paralizzare il traffico sul raccordo anulare, continua senza sosta. Ieri, per il secondo giorno consecutivo, più di cento camion hanno invaso le corsie laterali del Gra occupando circa 30 chilometri di strada fin dalle prime ore del mattino. Per tutta la giornata, incolonnati in fila indiana, o addirittura a sorpassarsi tra di loro sul filo dei 30 all'ora, a finestrini aperti e con la mano appoggiata sul clackson, i camionisti hanno prima fatto su e giù sul raccordo anulare. Poi, tra la Magliana e l'Aurelia e all'imbocco della via Boccea e dell'autostrada per Fiumicino, hanno improvvisamente iniziato ad entrare ed uscire dagli svincoli, senza fermarsi, per più di due ore, creando caos e disagi ai lavoratori pendolari. Nel tardo pomeriggio, mentre alcuni di loro andavano a protestare sotto la sede del Consiglio regionale alla Pisana, alcune pattuglie della stradale hanno registrato le targhe degli automezzi in transito sul Gra per trasmetterle al magistrato che valuterà se siano rilevabili gli estremi di reato per il disagio causato agli automobilisti. La Questura ha intanto disposto che i camionisti vengano multati per infrazioni al codice della strada. Ma malgrado ciò, la protesta non accenna a concludersi: il sindacato degli autotrasportatori ha confermato che i blocchi stradali continueranno fino alla revoca dell'ordinanza.

All'origine della «vertenza» c'è una sentenza della Corte di Cassazione emessa nel gennaio di quest'anno, che subordina l'apertura delle cave al possesso di una concessione edilizia. Dopo la pubblicazione della sentenza, più di quaranta depositi estrattivi dislocati nell'area romana, tra la via Laurentina e la Prenestina, sono stati chiusi. Di qui la reazione dei lavoratori delle cave – un settore che conta circa seicento dipendenti nel Lazio – e soprattutto dei proprietari degli impianti che soffiano sulla protesta. Il provvedimento del magistrato ha infatti tirato fuori un problema che da anni attendeva una soluzione. «Abbiamo deciso di sospendere l'attività – ha detto l'Assocave – per la mancata applicazione del piano regionale, la non approvazione di una legge che regolamenti il settore, per il sequestro delle cave da parte della Procura e l'assenza di Comune e Regione».

L'adesione alla manifestazione di ieri è venuta anche dalla Fita (Federazione italiana trasportatori artigiani). «Gli autotrasportatori – hanno detto – sono vittime delle alchimie dell'assessore regionale Potito Salatto, che non ha saputo, nè voluto risolvere il problema delle cave». Daccordo con la necessità di nuove leggi anche la Lega per l'Ambiente, la stessa che in questi anni si è battuta contro l'«escavazione selvaggia» del territorio e Massimo Scalia, dei Verdi, che presenterà nella prossima settimana un'interrogazione al ministro degli Interni.

«L'agitazione dei cavatori – ha affermato il presidente della Lega per l'Ambiente, Giovanni Hermanin – scaturisce dalla situazione di totale "deregulation" in cui negli ultimi dodici anni la Regione ha lasciato marcire il settore, venendo meno al preciso obbligo di pianificare e regolare l'attività estrattiva. È urgente una nuova normativa che garantisca da una parte la certezza del diritto e dall'altra la tutela dell'ambiente».

La protesta dei Tir. I bisonti della strada hanno bloccato il Gra

Il sindaco ce l'ha quasi fatta. Durissima critica Pds: «Il vero capo è Sbardella». Anche il Pri in giunta. Sì dei verdi riformisti

Carraro II la spunta, siederà tra Forcella e Gerace

Carraro II sta per nascere. Ieri il «sì» dell'indipendente Enzo Forcella e quello dei repubblicani, dopo il via libera degli antiproibizionisti e della Filippini. Durissimo il giudizio del Pds: «È la giunta di Gerace, ovvero di Sbardella-Carraro e Forcella sono majorette». Un «no» anche dai Verdi. Pli e Pri chiedono la «rotazione» degli assessorati. Qualche limatina ai nomi e da lunedì Carraro va in consiglio.

CARLO FIORINI

Dovrà limare un po' il programma, bilanciare per bene la spartizione delle deleghe nel Carraro II, ma ce l'ha quasi fatta. Il sindaco sabato depositerà il programma e la lista degli assessori che lunedì presenterà in consiglio. Dopo due giorni di consultazioni, ieri sera alle 20.30 l'ultima delegazione, quella socialista ha lasciato l'ufficio del sindaco che ora ha ben chiaro su chi può contare e quali risposte dovrà dare a chi, in cambio del sostegno gli chiede qualche condizione. Tanto poche le condizioni dei nuovi arrivati che è toccato proprio al gruppo del Psi porne qualcuna per controbilanciare l'impronta di Gerace sulla parte urbanistica. Il capogruppo Bruno Marino si è presentato all'appuntamento con un documento in 18 punti, tra i quali spicca la richiesta di una pausa di riflessione sul centro congressuale della Colombo, il «No» alla vendita delle aree all'Infernaccio e del Mattatoio. Difficoltà, quindi, sulla strada di Carraro? Non pare proprio. La consigliera Anna Maria Mammoliti infatti ha spiegato che quella che sta per nascere «non è la giunta a guida socialista, ma la giunta del sindaco, che è socialista». E se il sindaco ha giurato che ai cronisti non dirà più una parola, almeno fino a sabato, ci ha pensato il capogruppo della Dc Luciano Di Pietrantonio a riferire che Carraro ha detto alla delegazione dc di essere convinto che in giunta entreranno il Pri e Forcella, e in maggioranza Filippini e e gli Antiproibizionisti. Al Pli e al Pri che giuocano in tandem la partita chiedendo al sindaco di far ruotare gli assessori, risponderà negando al dc Azzaro i servizi sociali ma non un posto in giunta. Ma rotazione è, e così Enzo Forcella, l'indipendente di sinistra che lascia i suoi colleghi di gruppo sui banchi dell'opposizione entra in giunta: assessore alla trasparenza e prosindaco sarà. Ieri mattina colui che è stato sempre considerato l'autorità morale del Campidoglio ha detto il suo sì al sindaco. «Il programma e la suddivisione delle deleghe rappresentano una svolta», ha detto Forcella. E di fronte all'obiezione che accanto a lui l'altro vicesindaco sarà Antonio Gerace, per gli amici «Luparetta», il dc al quale Carraro cederà tutte le deleghe urbanistiche, Forcella ha affermato che guarda «alla composizione coplessiva della squadra, non sono i singoli a contare». Per convincere l'indipendente di sinistra a non compiere il passo ieri mattina il Pds ha messo in campo l'ultimo tentativo. Renato Nicolini, Maria Coscia, Piero Rossetti e le due consigliere della sinistra indipendente Paola Piva e Anna Rossi Doria si sono appartati nell'aula di Giulio Cesare per un'ora, prima che Forcella andasse a dire il suo sì a Carraro. «Gli abbiamo consigliato di vender cara la pelle – ha detto Paola Piva –. Ma la sua valutazione su questa fase politica e il suo giudizio su questa operazione è molto diverso dal nostro». L'addio di Forcella all'opposizione è stato commentato duramente da Renato Nicolini che alle cinque e un quarto del pomeriggio è arrivato nell'anticamera del Campidolgio per l'appuntamento fissato da Carraro con il Pds. Il re dell'effimero, imboccando la porta dell'ufficio del sindaco, ha improvvisato una filastrocca per bollare l'operazione: «Il sindaco è Gerace, ovvero Sbardella, Carraro e Forcella fanno le majorette». Un giudizio pesante, ribadito dagli esponenti della Quercia al termine dell'incontro. La vendita dell'ex Mattatoio, delle aree sulla Colombo, di quelle a Valco San Paolo e della zona dell'Infernaccio sono il cuore di un programma «che con l'urbanistica contrattata, vendendo insieme aree e varianti di destinazione d'uso porta dritto a Milano». «La scelta di Forcella amareggia – ha detto poi il capogruppo del Pds –. Lo candidammo come simbolo, per opporlo alla dc di Giubilo e Sbardella. È libero di sedersi al tavolo di Gerace, ma visto che può farlo anche senza essere consigliere sarebbe un gesto apprezzabile se si dimettesse».

Prima del no del Pds c'è stato quello dei Verdi. «Al sindaco abbiamo detto che il suo programma non può avere il sì delle forze ambientaliste – ha spiegato Loredana De Petris – Carraro sapeva a priori che eravamo contrari alla privatizzazione esasperata delle muncipalizzate, alla vendita delle aree sulla Colombo e del Mattatoio. Non ha neanche provato a proporci di entrare in maggioranza».

Al sindaco la delegazione della dc ha chiesto di essere più preciso sui tempi di realizzazione di alcuni punti di programma: di avviare immediatamente il centro congressuale, di procedere entro tre mesi alla trasformazione di Centrale del latte, Amnu e Acea in Spa.

Alla Pisana giochi aperti Gigli lascia Sbardella

L'addio di Rodolfo Gigli a Sbardella riapre tutti i giochi interni alla dc e riporta in alto mare la soluzione della crisi alla Pisana. Il presidente dimissionario della Regione ha chiesto un incontro al Pds per illustrare «le linee di verifica programmatica della nuova giunta». Il capogruppo della Quercia ha fatto capire che il Pds accetterà l'invito solo per educazione: «Non c'è nessuna verifica da fare – ha detto Danilo Collepardi –. Di fronte allo sfascio del pentapartito c'è solo da ricostruire ex novo un governo di svolta».

Alla Provincia Proposta una giunta istituzionale

«Il quadro è ancora confuso, da venerdì potremo cominciare ad avere le idee più chiare». Il presidente della Provincia Canzoneri (Pri) ieri, alla fine della conferenza dei capigruppo fatta per trovare una soluzione alla crisi di Palazzo Valentini, ha detto che si lavora all'ipotesi di una giunta «istituzionale» aperta al Pds. E la Quercia ieri ha presentato «un nuovo sistema di regole e comportamenti», chiedendo a tutte le forze presenti in Provincia di «sottoscrivere questa sorta di codice» sulla trasparenza amministrativa.

Nuovi estimi catastali Tutti in fila per pagare

Sono tutti in coda, per niente fiaccati dal caldo di luglio ormai esploso in pieno. I romani, sentito l'annuncio che entro il 30 settembre bisogna pagare la tassa sulla casa in base ai nuovi estimi catastali, si sono catapultati davanti agli uffici competenti e, impavidi, sfidano il clima inadatto per scoprire come e quanto devono pagare. E sono tanti, perchè a Roma i proprietari di case sfiorano il 70% della popolazione. In realtà, prima di correre, è bene ricordare che ci sarà tempo fino a dicembre per versare il proprio contributo al risanamento delle finanze dello Stato

Latina Redi indagato per la truffa «Silvia seconda»

Una svolta nelle indagini per la truffa della cooperativa «Silvia seconda» di Borgo Carso: il senatore democristiano Delo Redi, sindaco di Latina fino allo scorso gennaio, ha fatto il suo ingresso formale, in veste di persona sottoposta ad indagini, nell'inchiesta sui finanziamenti assegnati dalla Regione alla cooperativa. È stato lo stesso Redi, attraverso i suoi legali, a sollecitare in tal senso la magistratura. Trattandosi di un parlamentare, il magistrato inquirente è ora tenuto a richiedere entro 30 giorni da ora un'autorizzazione a procedere Con Redi, le persone sottoposte ad indagine diventano 13. Oltre agli arrestati Mario Bellezza e Franco Panegutti (che è della segreteria di Redi), ci sono dei membri del consiglio d'amministrazione, mentre sembrerebbe che anche un ex assessore e una terza persona del comune sarebbero implicati nelle indagini. Oggi intanto la guardia di finanza ha sequestrato dei documenti al Centro di edilizia della Regione, da dove partirono i finanziamenti.

Il Pds al governo «Sbloccate la vicenda Comitel-Sip»

In un'interrogazione ad Amato e ai ministri del lavoro, delle poste e degli interni, ieri il gruppo Pds al Senato ha chiesto che la vicenda Comitel-Sip venga risolta. Lo ha fatto dopo aver ricevuto i sindacati calabresi e laziali, che hanno esposto la situazione dei lavoratori delle società di impianti telefonici Euricot, Acet ed ex Comitel. Sono tutte ditte che fanno capo a Vincenzo Alvaro, di Reggio Calabria. Ed i lavoratori «hanno condotto una lunga e difficile lotta per ottenere che la Sip rescindesse i contratti stipulati con il loro datore di lavoro, fortemente sospettato di collegamenti con le organizzazioni mafiose». Ma una volta raggiunto l'obiettivo, la Sip, «offre un pacchetto di commesse che comporterebbero il licenziamento di una parte rilevante di lavoratori». La trattativa al ministero del Lavoro è fissata per oggi pomeriggio, ed i parlamentari firmatari dell'interrogazione segnalano come sembri «necessario e dovuto un intervento per una soluzione positiva della letenza, che aiuti il mantenimento e la diffusione di un impegno popolare teso ad eliminare le presenze della criminalità organizzata nell'economia e nella società». Firmato Chiarante, Tedesco Tatò, Sposetti, Garofalo, Pinna, Salvi e Mesoraca.

Federazione Pds È stata eletta la nuova segreteria

Nella seduta del Comitato federale del 10 luglio scorso, è stata eletta la nuova segreteria della federazione Pds di Roma: Sesa Amici per il coordinamento dei progetti delle donne; Massimo Cervellini per l'organizzazione; Michele Civita per le politiche sociali; Celeste Ingrao per scuola, università e formazione; Andrea Jemolo per le politiche sulla cultura e l'infonnazione; Roberto Morassut per stampa e propaganda; Enzo Nocifera per l'associazionismo; Silvia Paparo per pubblica amministrazione, questione morale e diritti dei cittadini, Antonio Rosati per i problemi del lavoro.

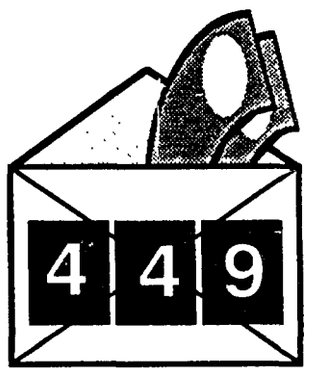
Ponte Sisto Aggedito e rapinato da polacchi

Un uomo è stato aggredito e rapinato la scorsa notte da quattro polacchi, sul greto del Tevere sotto Ponte Sisto L'uomo, a cui sono stati tolti il portafogli con 300mila lire e una collanina d'oro, è stato anche ferito di striscio con un coltello. I quattro sono stati arrestati per rapina, lesioni, aggrssione, porto abusivo di coltello. Massimo Catalano, 39 anni, era in compagnia di una trurista sul ponte quando gli è caduto il borsello di sotto. Sceso sul greto per recuperarlo, è stato affrontato dai polacchi che volevano rapinarlo. Calci, pugni, e poi la ferita di striscio

Rifiuta volantino di «M.p.» Lo picchiano in sette

È finito in ospedale ricoverato con sette giorni di prognosi, per aver gettato un volantino di «Movimento politico», l'organizzazione neonazista romana che lo scorso 13 giugno si riunì al Parco dei principi per un convegno sul revisionismo storico, cioè contro «la bugia dell'olocausto di sei milioni di ebrei». Ieri pomeriggio verso le sette, Massimo Vitali, 29 anni, usciva dalla metro di piazza Re di Roma, a due passi da via Domodossola, dove c'è la sede di «M.p.». Due ragazzi gli hanno offerto un volantino. Lui l'ha preso, ma quando ha visto di che si trattava l'ha gettato in un cestino. I due gli sono saltati addosso riempiendolo di pugni e calci. In breve, erano diventati sette o otto. L'uomo era finito in terra, ma loro hanno continuato a picchiare Poi sono fuggiti. Vitali è ricoverato al San Giovanni, dove ha denunciato l'episodio.

ALESSANDRA BADUEL



Sono passati 449 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde *antitangente* o di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente *è stata attivata* dopo 310 giorni. Manca tutto il resto